

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

SETTEMBRE 1976 - Anno XI - N. 16

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

par tornâ a fâ-su el nestri gnûf friûl o' scugnín podê restâ in friûl

la paura, la scienza e l'educazione

La paura è stata certamente un elemento fondamentale, ma non l'unico, che sta alla base della fuga e dell'esodo dalle zone terremotate. Come la paura e poi più della paura hanno pesato il ritardo nell'installazione delle baracche, la scarsità di altri validi alloggi provvisori, la colpevole leggerezza di non prevedere adeguamenti antisismici nella riparazione delle case lesionate, l'inadeguatezza e la progressiva degradazione di tutti i servizi sociali dalla scuola alla sanità. E queste sono conseguenze di una incapacità operativa e politica dell'Amministrazione Regionale, cui dovrà porre rimedio urgente una Amministrazione rinnovata ed efficiente.

La paura non si può vincere nel giro di pochi giorni, forse neppure nel giro di mesi o di anni: ognuno di noi la porta dentro. Alla scienza sappiamo di non poter chiedere nessuna di quelle definitive certezze che cancellerebbero la nostra paura. Alla scienza, quella geologica, sismologica ed ingegneristica dobbiamo però chiedere che in base ad un adeguato studio del territorio e delle tecniche di costruzione, ci dia case sicure. La storia e la dura realtà di questi giorni ci insegnano che con il terremoto dovremo sempre fare i conti, che anzi con lui dovremo «familiarizzare»: educarci a conoscerlo e a prevenirne le conseguenze, anche senza pretendere di vincere la paura ma con la speranza di conservare razionalità alle nostre decisioni, è il compito che ci attende tutti, nelle famiglie, nella scuola, attraverso i mezzi di divulgazione e di informazione.

pitzalis

il movimento friuli denuncia e propone

Tricesimo, 13 settembre 1976

Si è riunita d'urgenza a Tricesimo la Segreteria politica regionale del Movimento Friuli per esaminare la gravissima situazione che continua a pesare sul Friuli terremotato.

Il MF denuncia la vergognosa irresponsabilità di quanti, dopo aver perso due mesi in subdole battaglie elettorali dove hanno illuso con falso ottimismo e con irrealizzabili promesse la nostra gente, continuano a disquisire sul quadro politico regionale.

I Friulani terremotati si riconoscono in una volontà politica unitaria di rinascita, non certo nelle formule delle solite alchimie politiche tipicamente italiane e rifiutano ogni discriminazione e ogni divisione di ruoli; si impone un governo regionale di emergenza: un governo di friulani di buona volontà per il Friuli da ricostruire.

Il Movimento Friuli ritiene indispensabile un rapido ed approfondito studio geosismico del territorio e l'immediata divulgazione popolare dei risultati di questo studio.

Non si può fare a meno di evidenziare la piena validità della battaglia condotta in Consiglio Regionale dal MF per garantire a tutti la possibilità di una adeguata riparazione antisismica delle case lesionate: se fossimo stati ascoltati avremmo ora delle case abitabili in più e non sarebbero stati spesi inutilmente tanti soldi.

A questo punto, dopo che — malgrado tanta retorica sul «fa di beßoi» — i Friulani terremotati hanno dovuto molto spesso costruirsi da soli, con i propri risparmi, un pur precario riparo, è più realistico affidare i prefabbricati — magari stabili — o il valore corrispondente direttamente ai senza tetto. Si potrebbe così evitare una disgregazione sociale e una dispersione di forze di lavoro che l'emigrazione di massa o la deportazione provocherebbero precipitando il Friuli in una drammatica spirale di sottosviluppo.

18 settembre 1976

Si sono riuniti a Tricesimo l'ufficio di presidenza e la segreteria politica regionale del Movimento Friuli per esaminare la pesante situazione venuta a crearsi nella Carnia e nel Friuli Centrale dopo l'esodo, non imposto ma forzato, degli strati più deboli della popolazione.

Rilevato che la situazione era gravissima, dal punto di vista abitativo e dei servizi, già da prima degli ultimi eventi tellurici e che tale stato di cose è imputabile alla inettitudine operativa della Giunta Regionale, il Movimento Friuli:

1) invita tutti i propri aderenti, operai, artigiani, contadini, esercenti e commercianti, a rispondere positivamente in massa all'importante appello dei sindacati e a restare quindi al proprio posto di lavoro;

2) ritiene preliminare ad ogni ulteriore discorso sulla ricostruzione una seria indagine sismologica, geodinamica e idrologica, da condursi subito con la collaborazione di esperti internazionali di sismologia e di ingegneria e urbanistica antisismica;

3) sollecita l'installazione delle baracche nelle aree già predisposte, la loro assegnazione direttamente anche ai privati o comunque la assegnazione a tutti del materiale o dei contributi occorrenti per la costruzione rapida di un sicuro alloggio provvisorio;

4) esige che nelle zone terremotate non vengano smantellati i servizi sociali (scuola e sanità in particolare) e che tutti gli abitanti dei comuni disastrati e gravemente danneggiati vengano esentati per un congruo numero di anni dal pagamento di ogni tipo di tasse;

5) giudica improrogabile la formazione di una giunta regionale di emergenza che vada dai liberali, ai comunisti, alle forze autonomistiche.

Questi primi provvedimenti sono essenziali per fermare ed invertire la tendenza allo spopolamento e per dare nuova fiducia ai friulani, che ora più che mai si riconoscono nella lotta delle forze autonomistiche e degli organismi di base autogestiti.

